

Il Mattino 24 Giugno 2000

Sorvegliato speciale massacrato a colpi di pala

L'appuntamento con la morte nell' «officina per la demolizione di motorini rubati»: un box in vico Freddo Rua Catalana. Bruno Guidone, 41 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola al petto, i killere gli hanno fracassato il capo a colpi di badile. Il delitto è stato compiuto in mattinata ma è stato scoperto nel pomeriggio, quando qualcuno ha telefonato al commissariato Borsa dicendo che in un deposito di vico Freddo a Rua Catalana c'era il cadavere di un uomo. Due ispettori e la volante dello stesso commissariato, coordinati dal vicequestore Alberto Bencivenga, si sono precipitati sul posto e hanno trovato una pesante porta di metallo chiusa da un robusto catenaccio. Uno degli agenti è riuscito ad arrampicarsi e, raggiungendo una feritoia, ha constatato che all'interno del deposito c'era il corpo di un uomo. Guidone era riuscito a scampare già a due agguati, l'ultimo il 27 ottobre, quando un commando di killer ammazzò Antonio Ranieri, detto Poliferno, boss dei Quartieri spagnoli. «Brunello», come lo chiamavano nel rione, era con lui. Il 28 dicembre '96 fu la prima volta che riuscì a evitare la morte: i sicari, in quella occasione, lo localizzarono in via santa Caterina da Siena mentre era a bordo di una vespa. Lo, colpirono in varie parti del corpo, ma riuscì a cavarsela: i medici del vecchio Pellegrini gli salvarono la vita con un intervento chirurgico.

Ieri gli assassini hanno eseguito la condanna a morte. Ma il movente dell'omicidio numero 56 del Duemila sembra essere chiaro. Almeno secondo le prime deduzioni fatte dagli investigatori, ci sarebbe, infatti, un collegamento, con l'agguato ai Quartieri, contro Antonio Ranieri. L'omicidio potrebbe, quindi, inquadrarsi nella guerra all'Alleanza di Secondigliano, dove la spaccatura fra il gruppo della Masseria Cardone (i Licciardi) e quelli del rione san Gaetano (i Lo Russo), stando a recentissimi sviluppi investigativi, sarebbe stata ricomposta. Ma resta in atto il conflitto più largo, quello dei due cartelli che si contrappongono: l'Alleanza da un lato, e la confederazione del centro storico, capeggiata dai Mazzezzella e Misso, alla quale si sono a più riprese legati altri clan.

Con l'uccisione di Bruno Guidone è stata messa a segno l'ennesima vendetta nei confronti dei gruppi criminali dei Quartieri Spagnoli che si erano alleati con l'Alleanza di Secondigliano.

Nessun testimone - come al solito - per aiutare il lavoro degli agenti della squadra mobile. Bruno Guidone sarebbe uscito da casa - abitava al civico 33 di Rua Catalana - intorno alle 11. E come ogni mattina apriva la porta di ferro del deposito dei motorini e saliva sulla Vespa per andare mi giro a sbrigare le sue faccende. Ma ieri qualcuno lo attendeva in vico Freddo a Rua Catalana, poco più di un budello, parallelo a Rua Catalana. Una volta giunto davanti alla porta del deposito, ed averla aperta, i killer si sono materializzati alle spalle di Guidone, lo hanno spinto all'interno e gli hanno sparato un colpo di calibro 9 al petto. Ma la pistola s'è rotta: il pezzo inferiore del caricatore ha ceduto e i colpi sono caduti. Benché ferito mortalmente, i killer non si sono arresi: hanno afferrato una pala che era all'interno dei box e hanno inferto tre colpi al capo di Guidone, massacrandolo. Sono stati i rilevatori della Scientifica, con il vicequestore Antonio Borrelli, a ricostruire la sequenza dell'omicidio, a recuperare le due armi del delitto e a individuare anche il bossolo dell'unico proiettile esploso.

Maurizio Cerino

